



# Abete sì... abete no...

A CURA DI DANIELE ZANZI

**Guelfi e ghibellini:** la disputa sulla rimozione dell'abete dalla Piazza centrale di Varese, Piazza Monte Grappa, **ha spaccato in due i varesini!** L'argomento, non meritevole di per sé di tanta attenzione, **visti i problemi che oggi attanagliano la nostra città**, sembra aver invece appassionato, e non poco, i nostri concittadini e anche parte dei nostri politici, tanto che è stata all'uopo convocata una riunione della Commissione comunale Tutela Ambientale, scatenando in molti il sacrosanto dubbio *"Ma non avevano niente di meglio di cui discutere?"*. Articoli sui quotidiani locali, lettere al Direttore, siti web intasati dai sondaggi: insomma l'abete della Piazza **si è trovato, suo malgrado, al centro di discussioni, litigi, partigianerie;** tutti a parlarne, a prenderne le difese o a sentenziare condanne a morte; pochi o nessuno, invece, a interessarsi della sorte degli alberi secolari di Villa Augusta che se ne andranno per colpa dello scellerato progetto di costruirvi un autosilo o a chiedersi come mai sempre più verde viene sacrificato a Varese nel nome di un'edilizia che deve sempre e comunque rispondere alle sole leggi del profitto, senza badare a i danni che lascerà nell'ambiente. **Così va il mondo:** alla domenica si firmano le petizioni per salvare la Foresta Amazzonica, e al lunedì si fa causa al vicino perché le foglie dell'albero confinante *"sporcano"* e se ne pretende l'abbattimento!

**Debbo confessare che la querelle non mi ha appassionato e non mi appassiona più di tanto;** darle sì la giusta attenzione, ma senza esagerazioni e spreco di tempo e parole. Scrivo dell'abete ora, nel periodo natalizio, perché è solo in questo mese che l'abete della Piazza è notato proprio da tutti; addobbato, infiocchettato e sfavillante fa bella mostra di sé, cattura lo sguardo dei varesini, avvezzi in altri mesi a considerarlo solo come una componente di "arredo urbano" della Piazza al pari delle panchine, dei lampioni e della fontana. Qualcuno ritiene che la pianta sia stata sempre lì e vuole che lì rimanga perché fa parte del paesaggio: **una presenza tranquilla e rassicurante.** Di fatto fu messa a dimora solo vent'anni fa.

Altri non vogliono rimuoverla perché *"gli alberi non si abbattano"*; punto e basta! Opinione rispettabilissima quest'ultima che, da un lato – ecco la buona notizia – dimostra che, per fortuna, c'è ancora chi ama gli alberi; dall'altro – ecco la cattiva notizia – evidenzia che l'emotività e il sentimento prevalgono sulla tecnica e sulle competenze. Qualcun altro ritiene che l'albero vada salvato, **perché il Comune ne ha già abbattuti troppi;** vero!...chi semina vento non può che raccogliere tempeste... e diffidenza da parte dei cittadini!...

I favorevoli alla rimozione prendono a pretesto che **l'albero sia brutto e antiestetico;** in effetti, non si tratta certo di un campione con quella sua chioma rada, disarmonica e sbilanciata che, tra l'altro, mal si presta ad un decente addobbo natalizio. Ma se questa fosse la logica dietro una rimozione, che ne facciamo delle centinaia di migliaia di alberi brutti, radicati sulla Terra! Li abbattiamo tutti? Mi sembra una logica che puzza un po' di **"razzismo**

**vegetale". L'albero va abbattuto perché malato:** sentenziano gli "esperti" e si cita a supporto l'attacco di pidocchi che l'abete ebbe nel 2008 e provocò, qua e là, alcuni disseccamenti della chioma. Ci si dimentica che sulla salute di un albero i pidocchi- gli afidi- **hanno la valenza di un foruncolo sulla pelle di un diciottenne:** normali, antiestetici certo, ma non letali, specie se compaiono dopo un bagordo; normali e ininfluenti sulla vitalità di una pianta anche i pidocchi, specie se il clima è stato caldo e umido. **L'albero va abbattuto perché pende,** ha poche radici (ma chi lo ha poi verificato?) e **quindi è pericoloso...**sentenziano novelle *Cassandre*, paventando pubblici pericoli e crolli improvvisi su auto e cittadini. **Terrorismo psicologico,** privo di ogni fondamento reale scientifico: l'abete è ben saldo e ancorato! Non crollerà! Da sempre ho sostenuto che quest'abete – un *Abies nordmanniana* il suo nome scientifico, abete del Caucaso quello comune - **non avrebbe mai dovuto essere collocato lì;** lo dissi, lo scrissi e lo consigliai - e con me anche la CCIAA - nel 1991 quando **fu lì piantato all'interno di un progetto improvvisato e demagogico** senza capo né coda, che prevedeva anche l'inserimento agli angoli della Piazza di quattro orrendi vasconi in cemento in cui furono messi ad intristire dei faggi – poveretti! – che per fortuna furono rimossi dopo pochi anni. Lo sostenni semplicemente **perché l'abete non c'entrava nulla e non c'entra nulla oggi con il disegno architettonico della Piazza.** Questa motivazione può sembrare strana per qualcuno, ma non lo è per me e per molti altri che danno al **verde nelle nostre città,** oltre che un'importanza tecnica e ambientale, anche e soprattutto una valenza culturale. Come esistono manufatti edili impropri – e l'Italia ne è piena –, così esistono alberi impropri ad un disegno architettonico e come tali è meglio eliminarli. **Il termine non significa, per me necessariamente l'abbattimento,** che sarebbe un pessimo segnale educativo, **ma anche semplicemente il suo spostamento. Il trapianto dell'abete è possibile;** certo ci vogliono le dovute preparazioni- due anni -, la necessaria perizia, ma si può fare. **Sicuramente se s'ha da fare, lo si faccia quando sarà presentato un progetto di riqualificazione globale di Piazza Monte Grappa che può piacere o non piacere per lo stile che richiama, ma che è lì e ce la dobbiamo tenere, magari valorizzandola. Perché non lanciare dunque un Concorso d'idee** tra i tanti professionisti presenti sul territorio, tra i tanti architetti paesaggisti, tra le tante attività del settore di cui Varese è ricca per un progetto di riqualificazione della Piazza che comprenda anche il verde? **Ma per carità, in assenza di piani e progetti organici approvati, l'abete non si tocca: c'è il concreto pericolo che, in sua assenza, ci ritroviamo al centro della Piazza l'ennesima solita "boiata" – fontana, scultura, aiuoletta – con cui tante Piazze varesine sono state nell'ultimo ventennio riempite. Molto meglio, per il momento, il nostro incongruo abete addobbato!**

Un sereno Santo Natale a tutti i miei affezionati lettori!!